

Editoriale

La rivista *Poliarchie/Polyarchies* che presentiamo ha alcuni antecedenti, ai quali intende ricollegarsi per ragioni ovvie di continuità. Nel 2012, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (DiSPeS) dell'Università degli Studi di Trieste lanciava una serie di monografie brevi denominata DiSPeS *Working paper*, nell'intento di offrire agli studiosi del dipartimento una "palestra" di discussione e di diffusione di ricerche o di saggi interpretativi, secondo una tradizione molto consolidata oramai nel panorama accademico. Dopo due uscite nel 2012 e due nel 2013, si decise di rilanciare l'iniziativa cambiando la denominazione in *Poliarchie/Polyarchies*. In questa nuova veste, compaiono tre uscite nel 2014, cinque nel 2015, due nel 2016 e una nel 2017 (undici numeri, per un totale di quindici uscite se sommate ai quattro DiSPeS *Wp*).

La scelta della denominazione *Poliarchie/Polyarchies*, allora per la nuova serie di monografie brevi oggi per la rivista, è facilmente intuibile, vista la poliedricità della composizione di un dipartimento di scienze politiche e sociali. Infatti, miriamo a favorire l'incontro delle discipline delle scienze sociali e umane, che vanno dalla sociologia alla scienza politica, alla storia, al diritto, all'economia e alla filosofia. L'analisi del cambiamento politico e sociale può essere infatti indagato sotto diversi punti di vista e con l'aiuto di una varietà di strumenti metodologici. *Poliarchie/Polyarchies* intende volgere la sua attenzione ai processi d'integrazione sopranazionale del mondo attuale, alla democratizzazione nel mondo, alla trasformazione delle società contemporanee sotto la pressione dell'immigrazione e delle sfide ambientali, alle crisi della "democrazia elettorale" in Europa e allo sviluppo dei modelli deliberativi di democrazia, allo "scontro di civiltà" potenziale e al conflitto socio-religioso, alla rinascita dei nazionalismi e dei regionalismi in Europa e nel mondo, all'integrazione dei processi politici in reti e delle comunità in nuove strutture e sistemi di governance.

Rispetto a questo programma ambizioso, è sembrato opportuno rompere definitivamente gli indugi e presentarsi dunque nella veste rivista, con una cadenza semestrale (due numeri all'anno, con uscita a febbraio-marzo e novembre-dicembre). Le ragioni di questa svolta sono in parte pratici. Come si è detto, fin qua abbiamo editato un numero congruo di uscite annuali e forse sta nelle nostre possibilità la pubblicazione di una vera e propria rivista, che darebbe ai nostri gruppi di ricerca una maggiore visibilità e accesso più immediato alle comunità scientifiche di riferimento.

Ma altre ragioni sono invece più significative e attengono allo sviluppo che sta prendendo in questi decenni la pubblicazione dei lavori scientifici accademici. Vi è, secondo noi, uno spazio "scientifico" per una rivista multidisciplinare, perché molte riviste si stanno parcellizzando e settorializzando e diviene difficile avere accesso se non si coltiva il *mainstream* disciplinare di turno. Inoltre, l'assillo del "*publish or perish*", che ormai pervade tutte le comunità scientifiche alle prese con i processi di valutazione dei prodotti della ricerca, ha finito per rendere le riviste oberate da richieste di pubblicazione, così i tempi d'attesa per una pubblicazione si allungano e spesso l'esito si rivela frustrante. Non intendiamo con ciò offrire un canale d'accesso più facile alla pubblicazione del lavoro scientifico, perché *Poliarchie/Polyarchies* ha un sistema di valutazione anonimo *peer review*. Ma la rinuncia a steccati disciplinari rigidi, fatto ovviamente salvo l'ambito delle discipline delle scienze sociali e umane sopra declinato, dovrebbe favorire l'apertura a contributi provenienti da più settori ed eliminare il rischio del rifiuto di considerazione per incongruenza tematica, che tutti probabilmente hanno subito nel corso della loro attività.

Ogni numero di *Poliarchie/Polyarchies* sarà suddiviso in due sole sezioni, quella degli "Articoli" e quella del "Forum", dove s'intendono ospitare almeno due o più interventi che "dialoghino" tra loro, come in un dibattito o in un confronto, oppure che approfondiscano tematiche specifiche che possono emergere nei percorsi di studio e di ricerca. Già questo primo numero, infatti, esibisce un ventaglio ampio di tagli disciplinari. Nella sezione degli Articoli, Federico Battera presenta uno studio sul problema del neo-patrimonialismo in Angola e nel continente africano, Giuseppe Ieraci riflette sulle trasformazioni del sistema partitico italiano negli ultimi decenni, Roberto Scarciglia interviene sul tema della giustizia amministrativa in ambito energetico, Ornella URPIIS affronta il tema del ruolo dei mediatori interculturali nelle istituzioni sanitarie. Il primo Focus è destinato al tema dei gruppi e della rappresentanza nella contemporaneità, con un confronto tra P. Feltrin (il fenomeno sindacale in Italia) e L. Mattina (rappresentanza e politica nella contemporaneità).

Poliarchie/Polyarchies, che come detto avrà cadenza semestrale ed è una pubblicazione *peer review*, si presenta nel formato online *open access* ed è aperta ovviamente alle contribuzioni dall'esterno del DiSPeS dell'Ateneo triestino. Si tratta di una sfida nuova che affrontiamo con entusiasmo.

Giuseppe Ieraci